

**Il Mattino**

- 1 L'Academy - [Apple, in calo i candidati boom dall'Asia](#)  
2 Sannio - [Reddit, i pensionati «sorpassano» i dipendenti](#)

**Corriere del Mezzogiorno**

- 3 La lettera – [I giovani di Medicina e il loro senso di abnegazione](#)  
4 Istat - [Pil, il Sud \(ri\)superato dal Nord. Ma volano industria e costruzioni](#)  
6 Il progetto De Luca – [Un piano che innova il lavoro](#)

**La Repubblica**

- 5 Università – [Uno sciopero necessario](#)

**WEB MAGAZINE****Scuola24-IlSole24Ore**

- [Universiadi 2019, continua il tour negli atenei in cerca di 10mila volontari](#)  
[Svimez - Sud in piena «migrazione» accademica: uno studente su 4 va al Nord](#)  
[Tornano i premi del Comitato Leonardo per i migliori laureandi](#)  
[Luiss, alla vicepresidente Severino laurea honoris causa della Glasgow university](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049

## L'Academy

# Apple, in calo i candidati boom dall'Asia

► Dimezzate le domande: circa 2mila  
Il 50 per cento da Cina e Hong Kong

► Al terzo anno arriva la sorpresa  
tra gli aspiranti non ci sono più i curiosi



### LE SELEZIONI

#### Mariagiovanna Capone

Mentre gli studenti del secondo anno accademico terminano i nove mesi di preparazione e lanciano nuove app, la Developer Academy realizzata dalla Apple insieme all'Università Federico II è pronta per selezionare nuovi programmati. Chiuse venerdì le iscrizioni per la «Call for applications 2018/2019», con tante novità sulle domande ricevute. Prima di tutto il calo di iscritti, che si è dimezzato: sono 2.003 di quest'anno contro

le 4.174 del primo anno, e le 4.678 del secondo. E poi la provenienza, con un aumento degli stranieri che rappresentano il 50 per cento degli iscritti. Inoltre se l'anno scorso c'era stato il boom di domande dal Brasile, stavolta c'è stata un'ondata di iscrizioni dall'Asia: Cina, Hong Kong, Filippine, Taiwan, Vietnam. I posti in palio sono 378.

### IL CALO

Le domande per partecipare alla Developer Academy sono dimezzate, ma si tratta di un calo naturale dopo la curiosità dei primi due anni, dove in centinaia si erano iscritti più per il sogno di sfiorare il mondo della Apple che per capacità. Già ai test, infatti, si presentavano in pochi, consci che la preparazione di base in informatica, anche per chi era in possesso del semplice diploma, doveva comunque esserci poiché durante l'anno accademico si sarebbero approfonditi gli studi di programmazione. Si tratta

inoltre di dati già ripuliti da coloro che non hanno i titoli per partecipare, che hanno sempre rappresentato un buon 25-30 per cento. Anche quest'anno i test, che comportano la prima importante scrematura, si sono tenuti anche all'estero. Parigi, Monaco e Londra le tre sedi scelte, dove già si sono tenute le prove rispettivamente il 19, 20 e 21 giugno per un totale di 355 persone. Sono invece 1.648 i candidati che parteciperanno ai test di Napoli che si terranno lunedì e martedì prossimo. I risultati dei testi arriveranno a metà agosto, e poi partiranno gli incontri motivazionali in inglese su Skype.

### GLI STRANIERI

Sebbene siano calate le domande per l'Academy di San Giovanni a Teduccio, cresce esponenzialmente il numero degli stranieri. Dallo 0,82 per cento del primo anno, si è passati al 22 per cento del secondo, ma ora le cifre parlano di un 50 per cento che non lascia dubbi sull'importanza che ha la sede

napoletana per i futuri sviluppatori di app. La provenienza è per il 15 per cento europea e di oltre il 35 per cento di paesi extra europei. In particolare c'è un forte aumento di candidati che provengono dai Paesi asiatici e mediorientali come Cina, Hong Kong, Filippine, Taiwan, Vietnam, India, Indonesia, Malesia, Emirati Arabi, Arabia Saudita, Egitto e ancora moltissimi anche da Usa, Russia, Brasile, Canada, Israele, Mexico, Iraq, Argentina, Perù, Kazakistan, Bosnia, Kosovo e perfino da Trinidad e Tobago. Stabili le iscritte donne che si attestano sul 25 per cento.

### IL SUCCESSO

Gli studenti della Apple Developer Academy di Napoli sia del primo che del secondo anno continuano a mietere successi. Il recente Hackaton Var Group 2018 è stato vinto da una squadra composta da Roberto Pelonara, Simone Penna, Mirko Pennone, Carlo Santoro, Antonio Consales, studenti dell'Academy napoletana. Per

loro un contratto di collaborazione di 25mila euro per completare il lavoro: un'app con chatbot virtuale, per aiutare il lavoro e la collaborazione degli aderenti alla Confesercenti di tutta Italia. Invece a breve sull'App Store sarà lanciato «Consultum», la prima app sviluppata per medici e pazienti, che permette a due o più specialisti di comunicare in reale tempo e condividere consultazioni mediche con un paziente in comune proposto dal team composto da Ilaria Di Nardo, Alfonso Tesone, Ilaria Panaro, Mario Pisani, Antonio Sirica, Francesco Verolla, Mario Munno, Francesco D'angelo e Claudio Elefante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RISULTATI INCORAGGIANTI E PREMI PER GLI STUDENTI DEL PRIMO E SECONDO ANNO**

**LUNEDÌ E MARTEDÌ I TEST A NAPOLI L'ESITO AD AGOSTO POI GLI INCONTRI MOTIVAZIONALI IN INGLESE**

# Redditi, i pensionati «sorpassano» i dipendenti

Marco Borrillo

Nel Sannio i pensionati guadagnano in media più dei lavoratori dipendenti. Almeno questo è il paradosso che emerge dall'istantanea scattata dall'Istat sui redditi da pensione e da lavoro dipendente, con i dati relativi al 2015 e 2016 rielaborati dall'Info Data de «Il Sole 24 Ore». I numeri confermano che i pensionati sanniti si rivelano in media più «ricchi» rispetto ai dipendenti che si alzano ogni giorno per andare in azienda o in ufficio, guadagnando addirittura quasi mille euro in più nel 2015. Ma il gap si riduce nel 2016 e nel Sannio l'andamento di entrambe le grandezze si attesta comunque al di sotto della media nazionale.

Il quadro provinciale aggiornato al 2015 racconta che un lavoratore dipendente ha guadagnato in media 13.673 euro, mentre un pensionato ne ha guadagnati 14.642. Una differenza di 969 euro, a fronte di una media nazionale di circa 2mila euro di scarto ma a favore dei lavoratori. Nel 2016 la retribuzione media annua dei dipendenti sanniti passa a circa 14.428 euro (media nazionale 21.715 euro) mentre l'importo medio delle pensioni è stato di 14.844 euro: 416 euro in più nelle tasche dei pensionati. Nello specifico, il trend della nostra provincia nel 2015 fa registrare una media annua di redditi da pensione di 14.642 a fronte del dato nazionale di 17.684 euro, circa 3mila euro in meno, e retribuzioni medie annue da lavoro dipendente pari a 13.673 euro, rispetto a una media nazionale pari a 21.304 (- 7.631 euro). Differenza, quest'ultima, che si riduce nel 2016 a -7.287 euro circa, per effetto dei redditi medi annuali registrati per l'anno di riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La lettera

# I giovani di Medicina e il loro senso di abnegazione

**C**aro direttore, leggo con estremo disappunto che il giornalista Matteo Cosenza nell'articolo apparso il 22 giugno scorso su questo giornale dal titolo «Alzati e fammi sedere. Se il razzismo viaggia in metrò», scrive testualmente: «Nell'umanissima Napoli, dove gli studenti della Seconda Facoltà di Medicina non cedono il posto neanche a mamme prossime a partorire, si intravede forse un seme, solo un seme, di razzismo». A prescindere dal fatto che a Napoli non esiste ormai da oltre tre lustri, una Seconda Facoltà di Medicina, bensì due diverse Università, la Federico II e l'Università della Campania «Luigi Vanvitelli» trovo alquanto arbitrario

che il giornalista, per stigmatizzare l'eventuale maleducazione dei giovani di oggi, indichi come prototipo di tale comportamento gli studenti della facoltà di Medicina. Sarei curioso di conoscere da quale fonte Cosenza ha attinto questa informazione; forse viaggiando su qualche bus cittadino notando un tale comportamento ha richiesto al giovane oppure ai giovani di esibire il tesserino universitario? Forse entrando in una delle Cliniche ginecologiche dei nostri Atenei ha notato in sala d'attesa studenti in Medicina che siedono al posto delle gestanti? Coloro che scelgono l'indirizzo universitario della Medicina lo fanno certamente perché affascinati dalla materia, ma anche e

soprattutto perché animati da un senso della solidarietà e della partecipazione che li spinge ad una vita di sacrificio e a un *cursus honorum* lungo un decennio per accedere al quale occorre sostenere un esame d'accesso duro e difficile, stante il numero chiuso delle facoltà mediche. Ho svolto per 40 anni la mia attività di medico esclusivamente nella facoltà di Medicina dell'Università Federico II, prima, e successivamente alla Vanvitelli contribuendo alla formazione umana, culturale e professionale di molte generazioni di medici e ho sempre notato nei nostri giovani uno spirito di abnegazione e una pronta disponibilità verso coloro che soffrono prima ancora che una profonda attitudine allo studio delle malattie che affliggono l'uomo. Gli studenti e gli specializzandi del nostro dipartimento si prodigano quotidianamente per i pazienti loro affidati senza conoscere limiti orari, spesso rientrando anche nei giorni di

festa per taluni casi complessi e senza disdegnare talvolta compiti di portantini e accompagnatori che non competerebbero al loro profilo scolastico e professionale. Trovo pertanto l'affermazione del giornalista ingiusta, ingenerosa e pericolosa. Le quotidiane aggressioni a medici e infermieri del 118 che ormai ricorrono nelle cronache dei giornali non hanno bisogno di questa ulteriore iniezione di benzina che rischia di esasperare ulteriormente gli animi e alimentare ancor più il falò della violenza verso coloro che hanno messo la propria esistenza, 24 ore e 365 giorni all'anno, al servizio del cittadino.

**Giovanni Cotticelli**

Dipartimento di Medicina interna e specialistica  
dell'Università Vanvitelli

Ahimè, da frequentatore quasi quotidiano della tratta collinare della metropolitana non ho attinto, ma ho visto e vedo, e constatato anche come padre di una gestante. Devo, però, accogliere il suo rilievo perché il «seme, solo un seme, di razzismo» era riferito all'episodio del signore di colore «costretto a cedere il posto e non agli studenti, e mi scuso se la formulazione si può prestare a una diversa lettura. Quanto agli studenti e alle studentesse, che sono frequentatori al pari e più di me di quei treni che portano alla fermata Policlinico, certamente non sono razzisti, piuttosto razzista vedere molti di loro, pur apprezzandone l'impegno nel compulsare testi universitari e appunti, restare indifferenti alle persone che stanno all'impiedi e non mostrare alcuna reazione se persone anziane sedute al loro fianco si alzano per cedere il posto a chi è più disagiato. E sono sicuro che anche lei, che ha dedicato quarant'anni alla loro formazione umana, culturale e professionale, vedendoli si addolorerebbe.

**Matteo Cosenza**

# Pil, il Sud (ri)superato dal Nord Ma volano industria e costruzioni

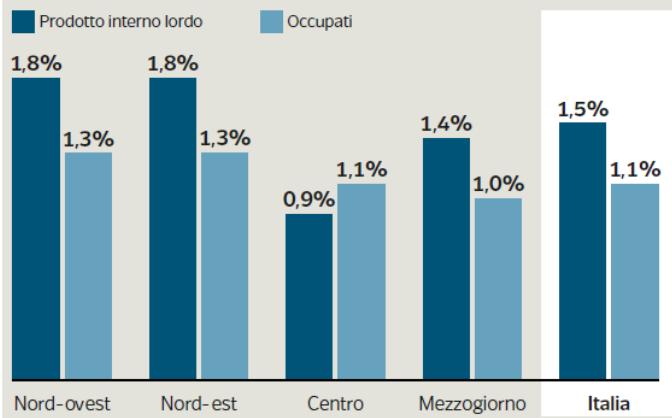
L'Istat: nel 2017 valore aggiunto all'1,4%, al Nord ha raggiunto l'1,8  
Agricoltura in calo (-2). E a Napoli la disoccupazione arriva al 24%

**NAPOLI** L'industria cresce, bene anche costruzioni e commercio, cala ancora l'agricoltura e tengono servizi finanziari e immobiliari. Nel Mezzogiorno il prodotto interno lordo, nonostante un incremento dell'1,4 per cento, rallenta rispetto alla media nazionale che è dell'1,5%. Nord est e Nord ovest volano rispettivamente con un aumento dell'1,8 ma il Sud va meglio del Centro che non ha superato lo 0,9%. E se a livello nazionale l'occupazione è cresciuta dell'1,1%, nelle regioni meridionali la crescita è inferiore alla media nazionale, risultando pari all'1%. A Napoli, secondo i dati sui sistemi locali diffusi dall'Istat, il tasso di disoccupazione è del 24% mentre la media nazionale si aggira intorno all'11%.

L'analisi emerge da un report, elaborato dall'Istat su dati del 2017, in merito alla stima preliminare del Pil e dell'occupazione a livello territoriale. Scrive l'Istat: «Nel Mezzogiorno l'aumento del valore aggiunto è più marcato nell'industria (+4,4%), nel settore che raggruppa commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+3,4%) e nelle costruzioni (+3,2%). Segnano un incremento modesto i servizi finanziari, im-

## I dati 2017

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat

zione è al 9,9%. Male il sud: Reggio Calabria (21%), Palermo (23,9%) e Napoli (24%).

Nel capoluogo campano cresce anche la disoccupazione femminile. Così la Regione ha deciso di stanziare 26 milioni di euro per contrastare il fenomeno. Chiara Marciani, assessore regionale con delega alle Pari Opportunità, alla Formazione e alle Politiche Giovanili, spiega: «Alle risorse economiche previste saranno affiancate varie iniziative per agevolare il rapporto lavoro famiglia».

Aggiunge: «I fondi saranno destinati alla formazione e all'inserimento nel mondo del lavoro. Circa 19 milioni di euro all'imprenditoria femminile; altri quattro milioni per percorsi di formazione ed orientamento delle donne, anche individuali. Quindi se una donna in cerca di lavoro ha particolari propensioni per determinate attività, potrà accedere al finanziamento da parte della Regione per frequentare i corsi».

L'assessore regionale Chiara Marciani così conclude: «Altra cosa importante per le imprese femminili in difficoltà abbiamo previsto un aiuto successivo alla fase di start up dell'azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mobiliari e professionali (+0,5%). Si registrano cali per l'agricoltura (-2%) e per gli altri servizi (-1%)».

I dati Istat confermano, se mai ce ne fosse ancora bisogno, che l'Italia corre a doppia velocità. Difatti nel Nord-est e nel Nord-ovest l'incremento dell'occupazione ha raggiunto l'1,3%, al Centro invece il trend è stato dell'1,1%, in linea con la media nazionale. E il

divario è cresciuto ancora di più anche per il valore aggiunto.

In Italia, secondo il focus sui sistemi locali che ruotano intorno alle grandi città e agli agglomerati urbani più rilevanti, in tema di disoccupazione le più virtuose sono Bologna (4,4%) e Trento (4,8%) seguite da Bologna (6%). Poi ci sono Milano e Trieste (6,6%). A Roma il tasso di disoccupa-

## La vicenda

● Nel 2017, secondo i dati dell'Istat, la crescita a livello nazionale è stata dell'1,5%. Il Sud rallenta e resta con l'1% sotto la media nazionale per prodotto interno lordo. Nord-est e Nord-ovest arrivano all'1,8 mentre il Centro non supera lo 0,9. Sotto la media nazionale anche il tasso di occupazione: al Sud è l'1%, la media nazionale invece è dell'1,1. Nel settentrione raggiunge l'1,3 per cento

**XII**  
la Repubblica

Martedì  
26 giugno  
2018



**C  
O  
M  
M  
E  
N  
T  
I**

L'intervento

## SCIOPERO UNIVERSITÀ PERCHÉ PARTECIPÒ

*Augusto Guarino*

**Q**uesta volta, a differenza di altre, aderirò allo sciopero dagli esami indetto dal Movimento per la dignità della docenza universitaria. Non farò esami, come programmato, il prossimo 29 giugno. Ma ho già inserito un appello supplementare il 3 luglio per tutti gli studenti che abbiano la necessità di sostenere l'esame subito, lasciando anche capire che interpreterò questa esigenza in modo ampio. Voglio che sia chiaro, per i nostri studenti e per le loro famiglie, che lo sciopero non è contro di loro, ma che è forse l'unica occasione che abbiamo per rendere pubblica la situazione di grande difficoltà in cui ci trovano a operare i docenti a causa delle politiche applicate all'Università da tanti, troppi anni.

Lo sciopero non è solo per una questione salariale. Il movimento che l'ha indetto chiede al governo maggiori risorse per l'Università, anche per borse di studio e posti per giovani ricercatori. Ma cominciamo dalla tanto controversa questione degli stipendi.

Quando si decise di bloccare sia gli aumenti che gli scatti di anzianità ai professori universitari, unico caso nella pubblica amministrazione, si trattò non solo di una misura ingiusta ma anche di un segnale sbagliato. Nel tempo, si è tradotto in una consistente perdita economica per quei docenti che dedicano tutte le loro energie all'insegnamento universitario, mentre ha avuto un peso quasi irrilevante per tutti quei

colleghi che lavorano all'università solo part time, privilegiando attività professionali ben più remunerative. In altri termini, più lavori nella tua istituzione e più vieni penalizzato. Quando si decise che, come contributo al risanamento del bilancio dello Stato, l'Università dovesse perdere il 20% dei finanziamenti in cinque anni, si stava adottando una misura sensata? Di fronte alla crisi economica, altri Paesi europei decisamente non solo di non toccare i finanziamenti per la formazione (che erano di per sé già ben più consistenti), ma addirittura in alcuni casi li aumentarono fino a raddoppiarli.

Per l'Italia, i risultati delle politiche di tagli sono più che evidenti: da uno degli ultimi Paesi europei per laureati siamo diventati i penultimi. E il disavanzo pubblico è tutt'altro che diminuito.

Ma torniamo a quella che dovrebbe essere la domanda di base: che cosa è l'Università? È anzitutto il luogo dove si sono laureati il medico da cui andiamo quando stiamo poco bene, l'architetto al quale affidiamo la ristrutturazione di casa, l'avvocato che ci difenderà in una causa, così come il magistrato che ci giudicherà, eccetera. Se ci fidiamo di queste figure, perché non dovremmo avere a cuore l'istituzione che li ha formati? L'Università è poi il luogo dove si fa la maggior parte della Ricerca in Italia, oltre ad essere un imprescindibile elemento di sviluppo umano ed economico per il territorio in cui si trova.

Mortificare la dignità dei docenti in servizio, ridurre drasticamente l'accesso ai ruoli universitari, così come non promuovere un'ampia formazione accademica dei nostri giovani, significa prospettare per il nostro Paese un futuro di incerto sviluppo economico e di sostanziale dipendenza culturale.

*L'autore è direttore del Dipartimento di studi letterari, linguistici e comparati dell'Università degli studi di Napoli L'Orientale*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il progetto De Luca

# UN PIANO CHE INNOVA ILLAVORO

di Attilio Belli

**E** è possibile attendersi dal Piano per il lavoro nel settore pubblico della Campania, oltre all'importante immissione negli enti locali della regione di circa 10 mila unità lavorative a tempo indeterminato attraverso un percorso di reclutamento, formazione e 10 mesi di tirocinio retribuito, anche un impulso all'innovazione dei servizi necessari ai cittadini? Il punto di partenza non può non seguire le considerazioni svolte un mese fa dall'allora ministro De Vincenti, quando osservava appunto che l'assunzione di giovani nelle amministrazioni pubbliche deve essere fatta inevitabilmente «in funzione dei servizi necessari ai cittadini». Dove, fornire servizi ai cittadini significa collocarsi anzitutto all'interno della transizione digitale come caposaldo ineludibile di ogni processo d'innovazione della pubblica amministrazione, nella direzione del Piano Triennale per l'informatica approvato più di un anno fa. E significa procedere con un'analisi quali-quantitativa dei servizi da attivare, nonché delle procedure e flussi informativi necessari, delle caratteristiche proprie degli ecosistemi digitali di riferimento (sanità, protezione civile, ecc.), dei profili necessari sia per il processo di transizione al digitale, che per la gestione a regime del servizio, realizzando piattaforme capaci di rafforzare i diritti di cittadinanza.

## L'editoriale

# Un piano innovativo

di Attilio Belli

Ma tutto questo può essere orientato anche a imprimerre una profonda innovazione nel modo di governare la regione, inglobando in questo percorso anche le politiche territoriali?

Mercoledì scorso a Bologna, all'interno della presentazione della Fondazione per l'innovazione urbana promossa dal Comune e dall'Università di Bologna, che ha fatto conoscere i progetti e le attività dell'iniziativa, si è tenuta un'interessante assemblea con la sindaca di Barcellona Ada Colau. E sono state fornite alcune indicazioni che potrebbero essere tenute in considerazione qui da noi in Campania.

Che cosa ha ricordato Colau? Che la città è la dimensione migliore per «fare politica insieme» e che a Barcellona l'obiettivo principale è diventato quello di fare della città lo spazio politico della vita, puntando sull'accoglienza contro l'impostazione retriva del governo nazionale, offrendo servizi sanitari, di assistenza, e mettendo a disposizione dei migranti posti dove poter vivere dignitosamente.

Sviluppando così una capacità di decifrare le paure, correggendo in questo i limiti delle sinistre, e puntando proprio sull'innovazione delle città per combatterle, promuovendo piani di quartiere, per accrescere relazioni di vicinato, individuando i luoghi dove si manifesta una maggiore tendenza discriminatoria verso altre culture e religioni, ricercando nell'incontro uno dei modi per la ricostruzione della politica democratica dal basso.

Una politica di questo tipo si avvale di una strategia parallela condotta per la pubblicizzazione dei dati sulla città, per fornire alle scuole più risorse, mettendo a disposizio-

ne degli insegnanti nuovi strumenti in riferimento a temi d'interesse sociale.

È possibile pensare per la Campania un piano per il lavoro nel settore pubblico che sorregga, accompagni interventi mirati di innovazione delle politiche urbane che vada in questa direzione? Oltre a fornire un ricambio e un incremento vitale del personale della pubblica amministrazione, sarebbe utile anche in risposta alla svolta reazionaria del ministro Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA